

I paracadutisti francesi

Autor(en): **Marey, Georges**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **31 (1959)**

Heft 6

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245072>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I PARACADUTISTI FRANCESI

GEORGES MAREY

I paracadutisti — i « paras », come essi stessi sogliono chiamarsi — costituiscono oggi il fiore dell'Armata Francese.

In Algeria, come già alcuni anni or sono in Indocina, essi fanno parlare di loro partecipando ad ogni azione bellica delicata. E' risaputo ormai che in circostanze difficili si può contare su di loro.

Si son visti, nella primavera del 1957, in un'ora angosciosa in cui infieriva quella che venne detta la « Battaglia d'Algeri », dar prova di decisione, di coraggio, di intelligenza e di abilità così da riuscire a dominare il terrorismo nella capitale Algerina nel giro di poche settimane.

I « paras » — ha scritto un loro comandante durante la guerra del 1939-45 — non sono soldati come gli altri. In primo luogo essi sono volontari. Quindi l'intenso allenamento fisico al quale essi si assoggettano, nonchè la pratica di quell'esercizio tanto poco naturale che è il lanciarsi, danno loro un controllo dei nervi, della volontà ed un senso di spregio della morte che essi provano sempre all'ora del combattimento.

« Mio padre era paracadutista nelle armate di Napoleone... » gridano in coro nel gettarsi dall'aereo. L'origine « paras » non risale — è superfluo dirlo — così addietro.

Le prime unità aviotrasportate furono, in Francia, due compagnie della Fanteria dell'Aria formate verso la fine del 1937. Ciò avvenne sull'esempio dei Russi i cui paracadutisti nel 1936 diedero una dimostrazione di massa davanti alle delegazioni militari straniere a Mosca suscitando una profonda impressione.

Sin dal 1940, in Inghilterra, il capitano Bergé formò, sotto l'egida della Francia libera, la prima Compagnia di cacciatori paracadutisti presto integrata nel servizio speciale dell'aria britannico S. A. S. — che si distingue per il berretto color amaranto.

I « berretti amaranto » francesi si battono sull'isola di Creta nel Medio Oriente, in Libia, nelle regioni sud tunisine e formano due reggimenti: il 2. ed il 3. reggimento dei cacciatori paracadutisti. E' appunto il 2. reggimento c. p. che si calerà, agli ordini del comandante Bourgoïn, all'inizio del giugno 1944 sulla Bretagna ancora occupata dal nemico, per armare e inquadrare i partigiani della resistenza.

Il 3. Rgt. c. p. verrà lanciato nel mese d'agosto, sul territorio francese per facilitare l'avanzata delle armate alleate ed in particolare quella del generale de Lattre.

Contemporaneamente — siamo nel 1943, al tempo dello sbarco alleato nell'Africa del Nord, sulle coste del Marocco — viene costituito il 1. reggimento dei cacciatori paracadutisti destinati a succedere alle compagnie di fanteria dell'aria.

Questo reggimento si distingue dal berretto blu; verrà impiegato in Sicilia, in Italia e, poi in Francia a partire dal settembre 1944. Sarà lui a piombare, nel mese di aprile 1945 in unione al 1. reggimento, dietro le linee tedesche in Olanda per aprire una breccia alle truppe Canadesi.

Al termine del secondo conflitto mondiale i paracadutisti, come d'altronde i loro camerati di altri corpi dell'Armata Francese, riprenderanno presto la lotta. A partire dal 1945 essi sono in prima linea nei combattimenti di Indocina e nell'Africa del Nord.

I primi elementi della prima mezza brigata dei « comandos » paracadutisti S. A. S. formati in Francia agli ordini del colonnello de Bollardière sbarcano a Saigon nel febbraio 1946. Liberano il Laos dall'occupazione cinese e presto si trovano impegnati per piccoli gruppi di « comandos » leggeri contro il Viet-Minn, prima nel Tonchino e poscia su tutto il territorio indocinese. Un anno più tardi saranno ancora i « berretti blu » — la mezza brigata di paracadutisti diventata in seguito « il gruppo leggero aereo trasportato » — che arriva a dar man forte sotto gli ordini del colonnello Sauvagnac.

A partire dal 1948 la « Legione straniera » invierà alle forze francesi di Indocina due battaglioni di paracadutisti (che porteranno il berretto verde, colore della legione) i quali verranno riforniti, fino alla conclusione della campagna dell'Estremo Oriente, da un deposito posto a Sétif nell'Est Algerino. Non è possibile enumerare le brillanti azioni che i « paras » dal berretto amaranto, dal berretto blu o dal berretto verde hanno inscritto nei fasti del Corpo di spedizioni d'Indocina.

Nel successo e nel sacrificio essi si sono sempre dimostrati degni. Citiamo solamente gli avvenimenti di Hoa-Bing nel Tonchino nel 1952 svoltisi sotto il comando del generale Salan; il famoso colpo di mano su Langson, agli ordini del colonnello Ducournau e del generale Gilles, nel mese di luglio 1953; il lancio di un gruppo aviotrasportato su Dien-Bien-Phu nel novembre 1953.

Sei battaglioni « paras » si distingueranno negli accaniti combattimenti di Dien-Bien-Phu tra il 13 marzo ed il 7 maggio 1954.

Appena rimpatriati dall'Indocina le unità aviotrasportate si trovano ancora una volta all'opera in Algeria a partire dal 1. novembre 1954. Esse sanno adattarsi alle missioni più disparate, quali le operazioni contro le bande ribelli, le azioni di ripacificazione, le misure di contro-terrorismo. Gli abitanti d'Algeri in particolare hanno proclamato ai paracadutisti della decima Divisione, che li hanno liberati da un cruento terrorismo, profonda ammirazione e riconoscenza.

Gli effettivi delle truppe aviotrasportate sono stati riorganizzati nel 1955 in due grandi unità: la decima Divisione paracadutisti di stanza nella regione di Algeri (che ha abbandonato per qualche tempo nell'autunno del 1956 per i lanci su porto Saïd) al comando del generale Massu e la venticinquesima Divisione aviotrasportata, agli ordini del generale Sauvagnac e poi del generale Ducournau, operante nell'Est dell'Algeria.

Tra queste due divisioni sono ripartiti dieci Reggimenti paracadutisti.

Ogni grande unità dispone inoltre di un reggimento blindato aviotrasportato (1. reggimento di usseri e 13. reggimento dragoni) e di un gruppo d'artiglieria, nonché di elementi di appoggio, treno, genio e trasmissione.

Non è tutto. Come in Indocina c'erano dei battaglioni di paracadutisti del Viet Nam che si sono battuti magnificamente a lato delle truppe francesi, vi sono oggi delle truppe di « paras » d'oltre mare a Dakar, a Brazzaville, a Tananarive. Il centro delle truppe aviotrasportate è nel sud-ovest della Francia, nelle vicinanze di Pau. La scuola riceve da 800 a 1.000 aspiranti paracadutisti al mese. Là tutti i volontari vengono iniziati alla tecnica del lancio e del paracadute; là si addestrano a diventare dei veri « paras »; là si temprano al bel motto: « il mio dominio: la lotta; la mia fortuna: la gloria ».

Là essi recitano per la prima volta la celebre « preghiera dei paracadutisti » dovuta all'aspirante André Zirnheld delle forze libere francesi caduto per la Francia nel 1943 nel deserto Libico:

«..... datemi, o Signore, ciò che vi resta, — datemi ciò che mai vi si chiede. — Non vi chiedo riposo — nè tranquillità, — nè quella dell'anima nè quella del corpo ; — non vi chiedo ricchezza, — Nè il successo e nemmeno la salute.

« — Tutto ciò, o mio Signore, Ve lo si chiede talmente — Che più non ne avrete ! Datemi, o Signore, ciò che Vi resta, — Datemi ciò che Vi si rifiuta.... — Voglio l'insicurezza e l'inquietudine, — Voglio la tormentata e la battaglia..... — Ma datemi anche il coraggio, — E la forza e la fede.